

Viaggio in Paradiso

Da superstar del firmamento di Hollywood, prima come attore, poi (con *La Passione*) anche come regista e produttore, a totale reietto il passo è stato brevissimo: causa divorzio, ubriachezza e sproloqui razzistici sugli ebrei, Mel Gibson è diventato un appestato da cui girare alla larga. I suoi ultimi film sono stati un fiasco al botteghino, compreso il dignitoso *Mr. Beaver*, in cui era diretto da Jodie Foster, una dei pochi amici rimasti. Così anche su *Viaggio in Paradiso* (pessima traduzione dell'americano *Get the Gringo*) le aspettative erano talmente basse che negli Stati Uniti il film è uscito solo in home video. Probabile errore, visto che nei paesi dove è stato distribuito il film è stato apprezzato dal pubblico. Il motivo è semplice, Mel Gibson in questo film (diretto da uno dei suoi assistenti in *Apocalypto*) fa quello che gli riesce meglio: il duro sarcastico, che non si spaventa di fronte a nessuna situazione e non esita a sparare appena se ne presenta l'occasione. Non siamo più ai tempi di *Arma Letale* e la divisa ormai gli andrebbe stretta; diciamo che ci si avvicina maggiormente al complesso e vendicativo criminale di *Payback*, con esiti tutt'altro che disprezzabili. Gibson, che nel film viene identificato semplicemente come "l'Autista" è un rapinatore che sfreccia su un'auto lungo il confine tra USA e Messico. È vestito da clown e sul sedile posteriore ha un complice sanguinante e due borse piene di soldi, frutto di una rapina alla criminalità organizzata. Con una manovra acrobatica riesce a passare il confine. Il complice è morto, ma restano le borse coi soldi. Peccato che due agenti messicani provvedano a farle sparire e mandare l'Autista direttamente nel più bizzarro carcere del continente. Esisteva veramente, si chiamava "El Pueblito" e conteneva circa duemila criminali con le loro famiglie. Una vera città dove tutto era permesso e acquistabile: armi, droga, sesso, cibo e bevande, purché tutto rimanesse all'interno delle mura. In questo microcosmo(perfettamente ricostruito), l'Autista capisce subito che per riuscire a fuggire deve impossessarsi dei meccanismi della prigione e cercare un alleato che lo aiuti. Sembra improbabile, ma un ragazzino di dieci anni potrebbe essere la persona giusta. Girato con numerosi richiami a Leone e Tarantino e con una colonna sonora Tex-Mex accattivante, *Viaggio in Paradiso* valorizza al massimo la fisicità di Gibson: le smorfie, le gag (una divertente imitazione di Clint Eastwood) le sparatorie e i movimenti di macchina non dispiaceranno agli appassionati di film "muscolari", e l'ironia sparsa abbondantemente nei dialoghi sostiene una trama con alcuni gustosi incastri narrativi a spese dei brutti e perfidi cattivi di turno. ,Beppe Musicco,